RACCOLTA DI OPUSCOLI RIGUARDANTI L'ACQUA MINERALE...



LETTERA

Del Sig. Dott. DOMENICO MARZI *Potestà di Rapolano per S.A.R. ad un suo corrispondente in Firenze.*

DOpo che i Filosofi si sono moltiplicati, si sono anche vedute in diverse parti dell'*Europa* le umane cognizioni più estese, coll'esaminare più a fondo i maravigliosi arcani della Natura. Dopo che i Fisici fanno dell'esperienze, si è potuto render conto d'una infinità di Fenomeni, le cui cause sono state ignote ai nostri antenati. Dopo che la Chimica è divenuta un poco più comune fra noi, questa eccellente scienza ci à instruiti, e c'instruisce

nella cognizione della natura delle cose, e coll' aiuto delle sue analisi ci à fatto un gran numero di scoperte. Ma soprattutto dopo che i Filosofi sono esciti dai loro Gabinetti per osservare la Natura coll'intraprendere gli uni, lunghi e dispendiosi viaggi, gli altri, corse difficili o scomode, come io ò veduto in questo paese, anno procurato all'umanità dei soccorsi e dei vantaggi estremi, anno tolto una infinità di pregiudizi, e finalmente ci anno fatto conoscere dei rimedi, cui la medicina Galenica non ci averebbe potuto insegnare se non a passi lenti, e quasi sempre incerti e dubbiosi, essendo essa mancante dell'arte di sapere a-

an-

nalizzare i Corpi, per conoſcerne i principj di cui ſono composti, e poterli dipoi efficacemente mettere in uſo. Ma io sò queſto non eſſer luogo da ſtendermi più oltre ſopra i vantaggi che ci poſſono eſſere arrecati dagli ſtudi e dalle oſſervazioni degli uomini dotati di talento, e pieni di zelo del comun bene, e di compaſſione per l' umanità; e per non dilungarmi dipiù, un freſchiſſimo eſempio potrà confermare quello che di ſopra ò fatto preſentire, cioè, di qual vantaggio ſia ſtato, e ſia attualmente ad un intiero paeſe uno di quei viaggi, di cui intendo parlare. Un Medico di *Firenze* in ſomma ſtima d' uomo verſato in Chimica, ed

Istoria Naturale, stimolato dal desiderio di render ragione di alcun fenomeno, di cui aveva udito parlare, e da altri motivi di cui non à reso conto, si determinò di fare un viaggio a *Rapolano*, donde aveva già ricevuto diverse cose d' Istoria Naturale nel decorso mese di Giugno dell'anno corrente. Prima di narrare il fatto non sarà fuor di proposito di dare un prospetto Topografico di questo luogo. *Rapolano*, dico, è una grossa Terra della Provincia superiore di *Siena*, distante da questa di lui capitale quindici miglia dalla parte di Levante, situata sopra una eminenza a mezza costa, alle cui falde scorre il fiume *Ombrone*, che và

a

a ſcaricarſi nel mare. Quando io lo paſſai la prima volta, appena vi erano delle acque, come generalmente molte volte ſegue di tutti i Torrenti; ma ciò che vi è di particolare ſi è, che biſogna paſſar l' *Ombrone* ſette volte per arrivare a *Rapolano*, coſa aſſai ſcomoda e per avventura aſſai pericoloſa in tempo d' Inverno. *Rapolano* è ſituato in una ſpecie di bacino molto fertile, e che lo ſarebbe molto più, ſe non foſſe in parte coperto di una Croſta Tartaroſa Calcaria molto forte, che in certi luoghi rende il terreno molto aſpro ed ingrato. Queſto bacino è al piede d'una catena di monti più alti che lo circondano dal Mezzogior-

no al Settentrione. Il Medico di cui ò parlato mi fece osservare molti oggetti interessanti per l'Istoria Naturale, che vi attirarono questo curioso intelligente. Egli trascorse in diversi luoghi, vi trovò delle pietre da esso appellate Geode, della Magnesia, o sia Manganese, de' Diaspri, e diverse altre sostanze. Il giorno dopo la sua venuta si portò dopo pranzo ai Bagni di *Rapolano*, che sono circa mezzo miglio distanti dalla Terra. Salì dal fondo ove le acque anno il loro scolo fino in alto, onde potè bene osservare e vedere tutte quelle parti, benchè durasse non poca fatica a salire. Non vi fù cosa di cui tanto rimanesse attonito, quanto del

re-

vedere la prodigiosa quantità delle Tartarizzazioni formate dalle differenti polle che riscontrò, e che secondo lui anno cangiato sgorgo più d'una volta a misura che i tufi, o sia le deposizioni Tartarose ne anno turata l'uscita, e che l'acqua riserrata e respinta doveva, per così dire, procurarsene una nuova. In effetto è cosa maravigliosa il vedersi in alcuni luoghi di qual grossezza e di qual estensione sono gli strati, o siano i letti della materia Calcaria depositata da quest'acque. Ma siccome, diceva egli, noi non possiamo sapere da quanti secoli in quà sono aperte queste sorgenti, ed i Vulcani, che anno occupati questi luo-

ghi, anno terminato di vomitar fiamme, ed altre materie (cosa di cui non si può dubitare in vista delle lave che si trovano in molti luoghi, e di cui il detto Professore si caricò) non si può sapere neppure da quanto tempo in quà quest' acque anno trasportate tali materie Calcarie, delle quali si vedono vastissimi strati che formano le strade specialmente dalla parte del bosco a Ponente, e che in diversi luoghi cuoprono come con una crosta gl' intieri campi, e sembrano un lastrico unito, potendosi dire che le strade sono altrettanti strati, o sia letti in declive, sopra del quale sono in parte fabbricate le case. Tutti questi og-

oggetti gli diedero ammirazione, non essendo meno sorprendenti queste deposizioni di quelle che egli aveva già vedute ai Bagni di S. *Filippo* sulla strada di *Radicofani*. Arrivato che fù ai Bagni di *Rapolano* esaminò la natura di quest' acque, che egli trovò sulfuree, d' un gusto austero, e più calde dell'ambiente 11. gradi, avendovi tenuto immerso il suo Termometro cinque minuti. Passò quindi a considerare la disposizione dei Bagni, e le diverse comodità per quelli che ci vanno per esser guariti, particolarmente da mali cutanei, Reumatismi, ed altri dolori, le cui cure son dirette dal Sig. *Antonio Simoncelli* Chirurgo di *Rapolano*, al quale appartie-

ne il Territorio. Consistono le mentovate comodità in molti bacini e canali, una parte de' quali sono stati coperti a spese del possessore, che vi à fatte bellissime cure, e che fece il tutto osservare al nostro Viaggiatore, ma soprattutto un vastissimo spazio che pare essere stato un Cratere il cui fondo sia sprofondato, perchè vi resta una specie di mofeta indicata da una piccola pozza di acqua, sulla di cui superficie vi si raccoglie talora del fiore di zolfo. Il nostro Medico volle scendere in questo Cratere profondo all'altezza di due uomini; ma siccome gli fù detto che molte persone vi erano morte dopo esservi discese, si contentò di

re-

restare sull'orlo, non essendovisi voluta arrischiare neppure veruna delle persone del suo seguito insospettite dai casi seguiti, sapendosi ancora che in alcuni tempi vi restano soffogati gli uccelli che passano al di sopra. Gli fù fatta osservare intorno a questo Cratere una cavità che pare una volta sfondata, ove gli fù detto esservi restati soffogati dei cani gettativi dentro, come segue nella Grotta dei Cani di *Napoli*. Essendo tempo di ritornare a *Rapolano* noi ne ripresamo la strada, ed avendomi domandato se ci erano altre Fontane, o sorgenti nella parte opposta, io gli dissi di saperne una assai bella in distanza di più d' un miglio e mezzo dal luo-

go

go ove eravamo; ma essendo l' ora tarda bisognò differire alla mattina del giorno dopo l'andare a vederla, il che noi eseguimmo a buon ora. Quando noi fummo a qualche distanza gli feci porgere l'orecchio domandandogli, se udiva un certo mormorio, e mi rispose di sì, domandandomi se fosse una cascata di acqua? Ed avendogli io risposto che non vi erano cascate, mi soggiunse che poteva essere una sorgente di acqua Acidula, lo che mi dette ammirazione. Quando fù arrivato al luogo, mi disse: Io son sicuro che questa è un acqua Acidula per molte ragioni, 1. perchè io non vedo veruna deposizione intorno alla Fontana, o per dir me-

meglio intorno alla Polla; 2. perchè questa detonazione è l' effetto di un aria elastica, che si sprigiona, indicata da quest' odore sulfureo. Ne attinse nel fondo della palma della mano, ne assaggiò più e più volte, e mi disse: se il popolo di *Rapolano* non à acqua di fonte, la Provvidenza gli à fatto un benefizio maggiore, perchè quest' acqua salutare può esser per esso d' un grandissimo vantaggio, e di un gran giovamento contro molti mali. Aggiunse che era buona contro le malattie cagionate dal calore e dall' alcalescenza del sangue, e degli umori, contro lo spargimento di bile, la renella ed i calcoli, e le diarree invecchiate;

che

che era apritiva e per conseguenza buona contro le ostruzioni e varie malattie del bel sesso, purchè in questi ultimi casi la cura fosse diretta col consiglio di un Medico per non eccedere nella dose. Io lo credetti, molto più che egli aveva scritto sopra tali materie. Quello che io avanzo resta confermato dal Rev. Don *Francesco Bianchi* degno Sacerdote che era con noi, al quale ne consigliò l'uso per una indisposizione di stomaco, ed una leggiera ostruzione, e dall'asserzione di un tal Medico assai cognito e di reputazione, il quale à assicurato a molte persone ragguardevoli e distinte, che quest'acqua è capace di tirare

rare a *Rapolano* molte persone per profittare de' vantaggi che se ne possono ottenere. Empì adunque una forte bottiglia di quest' acqua, vi messe dell' olio comune, e la turò esattamente col sughero, e poi con della cartapecora per farne a *Firenze* l' analisi per mezzo d'un abilissimo chimico, il Sig. *Hoefer*, che vi à tutta l'attenzione. In conseguenza di ciò, ò stimato bene dopo la di lui partenza, di pubblicare le virtù e l' efficacia di quest' acqua salutare, e ne sono stato animato anche dalle lettere di questo Medico illuminato, che mi à dato coraggio di proporla e di consigliarla a diverse persone. I successi ed i buoni effetti che io giornalmente

te

te ne vedo mi anno determinato a pubblicare quello che io ne so, e ne vedo, per fare onore all' Autore di questa scoperta, e strappar le piume a certi corvi che si vorrebbero adornare colle altrui piume; io voglio dire di alcuni soggetti che si danno la gloria di tale scoperta non sua. Il Medico, a cui noi abbiamo una sì grande obbligazione, è il Sig. Dott. *Bartolommeo Mesny* Medico di Corte, Protomedico degli Spedali Militari di *Toscana*, e Medico Consigliere di S. A. S. l'Elettor Palatino ec. ed alla di cui gloria io sono interessato come sapete ec.

Ana-

RELAZIONE

Ossia analisi dell' acqua Minerale acidula di Rapolano fatta dal Sig. UBERTO HOEFER amministratore delle Farmacie della Corte di S. A. R. il Serenissimo Arciduca Gran-Duca di Toscana ec.

IL Sig. Dottore *Mesny* Medico di questa Real Corte, Direttore e primo Medico degli Spedali Militari di *Toscana* avendomi mandato il dì 22. Giugno 1776. una porzione d' acqua Minerale acidula di *Rapolano*, ultimamente scoperta da lui, ne ò fatto un esatta analisi come segue.

1. Quest'acqua fu da me trovata limpida, chiara e cristallina;

na; nell'assaggiarla ella mi parve d'un sapore acidulo, d'un gusto un poco piccante, e gratamente salina.

2. Nell'agitare la bottiglia nella quale essa era contenuta, il cui collo era stretto assai, e da me turato col dito, m'avveddi che l'aria elastica sollevò il mio dito; ma dopo d'avere esattamente adattato il collo d'una vescica all'orifizio della bottiglia ben legata, essendo a metà piena la sudd. bottiglia, dopo d'averla scossa e agitata, l'aria elastica s'introdusse nella vescica, e la gonfiò. Il predetto Sig. D. *Mesny* già m'aveva prevenuto, che questa medesima acqua esciva con impeto dalla sua sorgente.

3. Il

3. Il mio Idrometro immersovi, vi calò fino a 10. gradi, mentre che nell' acqua stillata s' approfonda fino a 12. sicchè l' acqua stillata è più leggiera dell' acqua acidula di 2. gradi.

4. Un cucchiaio d'argento, quale vi tenni tutta una notte e un giorno, cioè 24. ore non mutò colore.

5. Una lamina di rame tenutavi il medesimo spazio, non fu alterata.

6. Una lamina di ferro liscia e pulita si caricò, doppo d' avervela tenuta 24. ore, di ruggine, e l'acqua s' intorbidò depositando dell' ocra

7. L' aceto di litargirio concentrato gettatovi dentro diede un pre-

precipitato bianchissimo leggiero come il latte verginale.

8. Alcuni grani del magistero di marcassita, quali gettai in questa acidula non fecero cangiamento nessuno; ciò aveva io già preveduto dall' esperienze N. 4. e N. 7.

9. Il giulebbe di viole mammole diventò verde.

10. La tintura di Curcuma spiritosa versata in quella medesima esaltò il colore specialmente al primo contatto delle gocce primiere, e il seguente giorno le pareti del vetro erano come incrostate d'un colore arancino.

11. Mescolai alcune gocce di olio comune con quest'acqua di circa due o tre once, ed avendola

dola agitata l' olio si coagulò sotto la forma d' un sapone liquido.

12. L'acqua mescolata con i tre acidi minerali fa una leggiera effervescenza, ma percettibile.

13. In essa mescolata col vino rosso Fiorentino, si osserva un conflitto poco sensibile, punge un poco la lingua, presa in bocca non netta perfettamente la bocca, ma però non è ingrata.

14. Col liquore d'orpimento ella eccita alcune nuvolette bianche languenti, le quali precipitate s' attaccano alle pareti del vetro di color bianco bigio.

15. La Dissoluzione di borace produce un nuvoletto sottile lattiginoso acquoso.

16. La

16. La Diſſoluzione di Mercurio nitroſa vi ſi precipita con effervеſcenza leggiera d'un colore limonato, e la Diſſoluzione de' Criſtalli di Mercurio acquoſa, d' un colore limonato ſcuro.

17. La Diſſoluzione d' argento nitroſa, ci ſi precipita come un nuvolo nel fondo di colore ſcuro, ed alla ſuperficie bianco; queſto precipitato cangia poi in un colore di lavagna violacea.

18. Colla liſſivia fiſſa di tartaro, s' oſſerva che ci ſi precipita un nuvolo lattiginoſo; ciò ſuccede ancora colla Diſſoluzione di ſale di ſoda, ed ancora con lo ſpirito di ſal ammoniaco volatile.

19. Con

19. Con un pezzo di galla infuso nell'acqua ella si fece appoco appoco torba d'un colore di noce grigio, che due giorni dopo cangiò in un colore nerastro bigio sordido.

20. Instillai in quest'acqua alcune gocciole d'acido nitroso purissimo non marziale, il quale produsse una sorta d'effervescenza, come accadde all' esperienza del N. 12. vi aggiunsi poi qualche gocciola di lissivia fissa flogisticata, e osservai la medesima effervescenza, e tale spettacolo durò alcune ore. La mescolanza cominciò a diventare opalina, il giorno dopo diventò d'un verdastro pendente nel ceruleo, ed il giorno dipoi ella depositò un vero bellissimo azzurro di Berlino.

21. La Dissoluzione d' allume versata in quell' acqua, produsse un cerchio lattiginoso, il quale fu assorbito appoco appoco.

22. Messi a distillare due libbre (peso medicinale di *Vienna*) dell'acqua sudd. a bagno d' arena; l'acqua diede subito segni manifesti d' un acqua spiritosa e tendente a dare una pellicula che diede dipoi come un cremore o sia leggiera crosta; l'acqua che passò dal lambicco non aveva sapore, e nulla indicò di reazione; lasciai indi svaporare la medesima fino alla siccità, e il residuo pesava trentaquattro grani.

23. Sciolsi questa materia salina del numero quì sopra nell' acqua stillata, la filtrai, e ne ottenni della vera terra asfor-

ſorbente, la quale edulcorata e ſeccata peſava diciaſſette grani.

24. Laſciai ſvaporarne la liſsivia, e criſtalizzarſi della già detta nel Num. 23. e ne ottenni dei criſtalli irregolari; alle pareti del vetro vi era un cerchio croſtaceo bianco; queſto ſale peſava 20. grani; eſaminai queſto ſale per mezzo di più criſtallizzazioni replicate adoprando reagenti, e trovai queſto ſale eſſere un compoſto di vero ſale di *Glaubero*, di ſale a baſe terrea, e di qualche porzione d'alkali minerale terreo. Sicchè queſt'acqua acidula contiene

1. Dell' aria Elaſtica.
2. Della terra aſſorbente.
3. Del vero ſale di *Glaubero*.

 4. Del

4. Del ſal Catartico o ſia *Natron* de' moderni, ſimile al ſale di *Glaubero* compoſto d'acido vetriolico, e d'alkali minerale terreo.

5. Qualche porzione d'alkali minerale terreo puro.

6. Un poco d'elemento di ferro.

MEMORIA

Del Sig. Bott. ***BARTOLOMMEO MESNY***, *Medico della Real Corte di Toscana ec. sulle virtù e qualità salutari dell' acque di Rapolano.*

OGnuno sa di quanto vantaggio, e di quale utilità sia l' acqua comune in tutte le malattie, eccettuatene poche, ma non tutti sanno quanto importi il distruggere i pregiudizi. L' abuso anche dei migliori rimedi fu sempre vizioso. Io non starò a ricopiare adesso o a riepilogare quanto in diversi tempi è stato detto e scritto in favore

vore dell' acqua comune, e con qual' entusiasmo molti Autori si sono lasciati trasportare a farne una Panacea universale. Il Dott. *Schmit*, e il Dott. *Hecquet*, uomini peraltro di un gran merito, sono caduti in un eccesso sistematico, il quale peraltro à avuti pochissimi seguaci. L' *Hecquet* non si è forse elevato con tanta forza a favore dell' acqua comune se non per atterrare l' antico pregiudizio di *Avicenna*, e de' suoi Discepoli, de' quali per avventura vi sarà qualche settatore, non dirò fra i Medici, che anno creduto l' uso di bevere l'acqua comune nelle malattie pericoloso a segno che gl' infermi si morivano di sete; ed io che non ò cent' anni mi ri-

ricordo di aver udite molte persone domandarmi se potessero bever freddo nelle febbri acute ed altri mali. L' *Hecquet* non solo era persuaso della non dirò virtù dell'acqua comune, ma anzi della necessità di beverne copiosamente. Il celebre *Federigo Hofman* suo coetaneo volle in una Tesi provare, e sostenere questa opinione, e poco mancò che egli non sposasse un sì erroneo metodo; e se non avessimo delle prove che egli adoperava molti rimedi, e che un sì celebre Professore avesse avuti anche dei segreti, si crederebbe essere egli stato uno de' più persuasi di ciò che egli espone nella citata sua Tesi. Noi ritroviamo tuttora, nel volgo

ſpezialmente degl' increduli in medicina, quanto ſia favorita la detta opinione.

Ma tralaſciamo queſta critica, e ſentiamo come ſi eſprime nel Dizionario Enciclopedico l' Autore dell' Articolo di cui ſi tratta. Confeſſo che quando lo leſſi mi fece aſſai viva impreſſione. Penſa egli che il metodo di curare le malattie acute per mezzo delle copioſe bevande di acqua o ſia di diluenti, de' quali acqua ſia il fondamento e il principio, ſia non ſolamente inutile e vano, che anzi più volte poſſa eſſere mortale, dimodochè una tal pratica meriti certamente l' epiteto di mortale, ſoprattutto quando ſi uniſca queſta cura a diverſe

verse emissioni di sangue. Si veda il restante del Testo al sopraddetto Articolo. Coloro che non saranno abbastanza schiariti sopra questo punto consultino gli Articoli *de Immutantibus et Diluentibus*, del grande *Boherave* nel suo Trattato *de Viribus Medicamen.* Cap. V. e VI. Sarà superfluo il riportare quì il sistema del Cappuccino di *Sicilia*. Se il Dizionario Enciclopedico non à distinto bastantemente, non si deve secondo me riguardare l'acqua diacciata, come l'acqua comune, che si amministra ai poveri negli Spedali, o nelle loro case, perchè l'acqua diacciata à una virtù tonica incomparabilmente più sensibile dell'acqua comune di pozzo.

In Medicina non si usano i medicamenti per modo di sistema. Spero che questa piccola digressione non sia per dispiacere.

Tutti i Fisici convengono essere l'acqua comune un veicolo, per mezzo del quale i principj in lei contenuti, e combinati penetrano sensibilmente nella massa dei nostri fluidi facendo prima un impressione sopra dei solidi, massime delle prime vie. Queste impressioni non si fanno tutte nell' istesso modo. Le acque minerali agiscono in conseguenza delle virtù che a loro vengono comunicate dalle molecole elementari, o sia principj che si trovano combinati nell'acqua, come già ò insinuato, e perciò gli effetti

fetti delle medesime non sono gl'istessi. Da questi principj si formano varie specie di acque minerali, i cui caratteri una volta conosciuti dai Medici per mezzo di un'analisi esatta, come già si è veduto, verranno ordinate, e commendate con prescriverne le dosi agl'infermi aggiungendo ad esse il metodo e la Dietetica appropriata ai casi. Ma se costoro non fossero al fatto della importante dottrina della materia Medicale, che insegna nella Terapeutica l'applicazione dei medicamenti adattabili in ragione della composizione intima degli elementi dei medesimi; come mai potrebbero eglino ordinare l'uso non solo delle acque minerali, ma eziandio

di altri medicamenti, se dico non si sono conosciute a profondo le di loro parti costituenti? Che se mi è venuto fatto di consigliarne l' uso prima di averne minutamente esplorata l'intima combinazione delle sostanze, risponderò non averla io già prescritta in una innumerabile quantità di casi, ove si dimostrerà esser quelle utili, ma in generale per i mali ne' quali una lunga esperienza mi à confermato esser quelle proficue per aver fatti più, e ripetuti esami sopra la natura di molte acque Minerali, come può esser ben noto al Pubblico.

Passando adesso a vedere quello che ne anno pensato i Medici più illustri e sperimentati

tati di questo secolo illuminato, fra questi ne citerò alcuni di una fama irrefragabile, cioè il celeberrimo *Boberave*, e il dottissimo *Hofman*, dal quale estrarrò alcuni passi per arrivare più presto al termine cui mi sono proposto di favellare in vantaggio del pubblico, ed in somma per non esser troppo diffuso e per abbreviare la fatica a molti di consultare gli Autori citerò per ultimo il Sig. *Raulin* nel suo utilissimo Trattato Analitico delle Acque Minerali in genere.

E' provato coll' esperienze fatte da uno sperimentatissimo chimico, e riportate nelle *Novelle Letterarie* di *Firenze* che l' Acqua acidula di *Rapolano* contiene dell' Aria elastica minera-

le. Vi sono, dice il Sig. *Raulin*, delle acque minerali acidule, le quali non averebbero virtù notabili, se queste non contenessero dello spirito etereo volatile minerale o sia elastico, ove si scuopre ordinariamente della terra assorbente, dell' *Alkali* minerale, del Sale Marino, del Marte ec. Le proprietà di queste acque, dice l'Autore, sono dovute al principio volatile delle acque spiritose, che portando la sua attività sopra le membrane dello stomaco, e degl' intestini ne rileva il tono allorchè esso è indebolito; ne sostiene la elasticità, ne rettifica l'oscillazione, restituisce la irregolarità promossa dalle irritazioni, o da un vizio di sensibilità, divide gli umo-

umori viſcoſi e bilioſi delle prime vie, procura la diſpoſizione del corpo, diſſipa le flatuoſità del canale inteſtinale, riſtabiliſce l'ordine delle digeſtioni, e perciò le acque acidule ſono ſalutevoli nelle affezioni ſpaſmodiche, ed ipocondriache.

Non ſolamente l'acqua minerale ſuddetta agiſce ſopra le membrane dello ſtomaco, e del canale inteſtinale, ſtantechè lo ſpirito volatile minerale vi produce tal' effetto, in ciò ſimile all' emanazioni delle ſoſtanze ſpiritoſe ed a quelle de' corpi odoroſi; egli penetra ſenza oſtacolo ne' pori de' corpi animati, e ſi diſtribuiſce generalmente come una rugiada inſenſibile in tutta l' abitudine de' medeſimi. Egli

regge le fibre nervose, e per via della dolce sollecitazione, egli s'insinua nella massa de' liquidi, e ne facilita la distribuzione, con favorirne il concorso. Esso eccita le separazioni, provoca l' escrezioni, e quando elle sono degenerate esso le ristabilisce nell' ordine naturale.

Lo scomponimento delle digestioni, il quale proviene dal disordine delle prime vie, per cagione dei vizi della bile o d'altri sughi gastrici, viene ristabilito principalmente dall' elasticità dell' acque minerali spiritose; tali acque secondo il sentimento di più autori già accennati, prestano potenti soccorsi nella cacochimia, nella clorosi, e prevengono la depravazione cachettica, della

della massa de' liquidi; elle dissipano i dolori di capo, e l' emicranie inveterate. Principalmente allorchè questi mali provengono da digestioni imperfette, e dalla densità della parte rossa del sangue, o di quella della linfa. Esse sono d' un soccorso efficace nelle affezioni nervose. Quell' acque guariscono lo scorbuto, i mali cutanei, e tutti quelli dipendenti dall' acrimonia della sierosità del sangue.

L'acque spiritose minerali, sono ugualmente efficaci negli ardori o calori d'orina, nei gemiti gonorreaci e ne' fluori albi. Sono utilissime nella tardanza e soppressione de' soccorsi periodici del sesso; nelle perdite di sangue, quali sono cagionate da ostru-

ostruzioni; e in tutte le malattie che anno relazione a quanto ò indicato.

Come acque Saline.

Troppo mi dilungherei se dovessi rilevare le loro virtù, in ragione de' principj in esse contenuti, se dovessi dinumerare le loro proprietà saline, ma poco ne dirò; come acqua salina, giacchè si è dall'analisi provato contenere del sale d'Epsom e del sale della natura di quello di Glaubero, dicendo che tali acque sono lassative, catartiche, e diuretiche; proprie a' temperamenti pituitosi, alle malattie della vesica e dei reni, quelle diluono, sciolgono le materie viscose, contenute nelle

pri-

prime vie, ed in quelle dell' orine. Le predette dissipano le flatuosità, che agitano lo stomaco, ed il canale intestinale, danno del tono alle fibre rilassate delle prime vie, e ristabiliscono l' ordine delle digestioni, favoriscono la secrezione della bile e del succo pancreatico; di più dissipano l' ostruzioni delle glandole mesenteriche ed altri visceri; curano l' anasarche, ed altre idropisie particolari in somma se non temessi d' essere tedioso, o riguardato come un entusiaste, direi di più, ma non devo avanzarmi troppo.

Come acque Marziali.

Potrei ancora discorrere delle medesime acque rispetto alla

parte

parte marziale, che l'analisi delle medesime ci dimostra, così farei vedere qual benefizio la Provvidenza Divina à riserbato per quelle genti, le quali abitano delle contrade che ne assoggettiscono molti a degl'infarcimenti di visceri, dirò quasi inevitabili, se non inseparabili da' luoghi dove, o per necessità, o per elezione di stato devono abitare certa specie d' uomini. Certo è che si ammirerà, come vicino al veleno si trova l' antidoto fin quì sconosciuto.

L'acque marziali secondo l' esperienze ed il parere del Sig. *Raulin* producono sopra del corpo umano i medesimi effetti dell' acque saline, ed in ragione de' differenti sali in esse tenuti in dis-

dissoluzione. Quando coteste acque sono impregnate d'alcali minerale, elle promuovono l'orine; allorchè le medesime contengono del sal marino a base terrestre, come il Sig. *Hoefer* lo dimostra esistere in queste di *Rapolano*, e quando inoltre vi è del sal d'*Epson* e di *Glaubero*, o qualche altro sale neutro; come provai esistere un tempo fà in quelle di *Pisa*. Tali acque procurano il benefizio del corpo, ed alcune volte lo purgano a proporzione della quantità di quei sali. Allorchè il principio del marte è dominante nell' acque, esse rilevano il tono de' nostri solidi rilassati, ovvero elle quando lo reggono egli vacilla, per questo mezzo quelle sono proprie a ristabilire le digestioni ir-

irregolate o languenti, e sono proprie a dissipare gli acidi delle prime vie; esse agiscono nello stomaco, negl' intestini, ne' visceri; come aperienti detersivi e tonici. Elle fanno effetti felici nell' ostruzioni del mesenterio, del fegato, della milza, dell' utero e degli organi relativi o dipendenti. Queste possono guarir le febbri intermittenti, le ribelli ed alcune volte le febbri lente, come ancora le nervose ed umorali quando vi è ancora qualche risorsa

L' acque marziali sono proprissime per dividere la bile densa, per sciogliere quell' umore fattosi resinoso, a favorire le secrezioni di quel recremento, in somma quelle sono un potente

soc-

ſoccorſo nelle affezioni ipocondriache, ed in fine ſanano le diarree calmando l'irritazione delle membrane del canale inteſtinale, e riſtabilendo l' elaſticità de' medeſimi. Queſta ſerie di virtù, come più ſopra ò inſinuato, ſi rileva da'principj contenuti nelle ſoprallodate acque, come dall'analiſi chimica è ſtato provato baſtantemente. Il tutto fin quì detto, vien confermato dall' eſperienza di quegli che ſulla voce ſparſaſi di tale ſcoperta, ne anno uſato, come le Lettere del Sig. Dott. *Domenico Mazzi* ne fanno fede.

LET-

LETTERE

Del Sig. DOMENICO MARZI Potestà per S. A. R. in Rapolano, dirette al Sig. Dott. BARTOLOMMEO MESNY, Medico di Corte ec.

Illustriss. Sig.

I. Non cadono più dubbi nè sospetti in questi popoli riguardo alla virtù dell' acqua acidula da VS. Illustrissima scoperta nel tempo che quà mi favorì, mentre doppo l' esperienze della medesima da lei fatte, del saggio che seco ne portò, e della bontà, e virtù della

della quale ſi compiacque ragguagliarmi, avendo io tali di lei ſentimenti fatti noti al pubblico, il popolo à cominciato ad uſare dell' iſteſſa, e ciaſcheduno ne riſente gran giovamento, sì per calcoli, renelle, oſtruzioni, ed indigeſtioni, e già vi accorrono per uſare di eſſa dai paeſi circonvicini, onde ſi ſpera che prenderà gran credito; temo però che ſiccome molti l' uſano ſenza regola, e ad ogni indiſpoſizione a capriccio, ſenza conſultar Profeſſori, oppure non pratici, poſſa a qualcheduno eſſere di nocumento, e così perdere il credito, allorchè appena incomincia ad acquiſtarlo. Vi ſono ſtate fra le altre perſone quattro fanciulle

clo-

cloroticche, ed abbenchè non abbia ad esse l'uso dell'acqua giovato totalmente al fine, contuttociò ne anno risentito del giovamento trovandosi esse assai sgravate con appetenza, e buon colore. Quà gradirebbero, che fosse scritto sopra la medesima acqua, a che mali può giovare, in che tempo uno ne debba usare, per quanti giorni, le dosi ec. Onde crederei a proposito che lei facesse mettere nelle Gazzette l' accidentale scoprimento di tale acqua, che quà ad altro uso non serviva che a macerare le canape, ed ora è assai giovevole a questi popoli, che soffrendo non pochi di ritenzione d'orina e renelle stante i vini salmastrosi e acque insalubri, era-

no

no obbligati ad andare con grave dispendio annualmente lontano, quando in casa propria avevano tal benefizio, che restava sepolto per difetto ec.

Rapolano a dì 5. Agosto 1776.

Illuſtriſs. Sig.

II. L'Acqua acidula fa dei progreſſi non ordinari, mentre è già entrata in grido, e vi ſono venuti a prenderla ancora alcuni Maremmani. Ella paſſa in orine, e per ſeceſſo, e poco ſta in corpo a chi la prende, e chi l'à uſata ne à riſentito il giovamento. Vi è in queſti contorni un certo Ceruſico, quale à ſcritto in vari luoghi, e ſi è preſo la libertà di farſi autore dello ſcoprimento della virtù di tale acqua; ma da molti è ſtato ſmentito; onde bramerei, conforme in altra le ſcriſſi, che lei faceſſe mettere negli Avviſi lo ſco-

ſcoprimento accidentale di tale acqua fatto da VS. e porrei la data a nome del popolo di *Rapolano*, eſponendo la ſua venuta, la viſita a queſte acque, lo ſcoprimento di eſſe, e l' analiſi fatta, in ſeguito della quale eſſendo ſtata ſperimentata fino da ventiquattro perſone per giorno, ciaſcuna ne à riſentito i buoni effetti ec.

Rapolano 1. Settembre 1776.

Il-

Illustriss. Sig.

III. DI due cure con vantaggioso profitto posso ragguagliare VS. Illustriss., che una di una Fattoressa in *Asinalunga* del Sig. Cav. *Gori*, che pativa di calcoli, e renelle, la quale non avendo ricevuto verun giovamento dalle acque di *Chianciano*, e di *Arcidosso*, lo riportò dalle nostre acque acidule coll' essersi sgravata non solo di gran copia di renelle, ma altresì di due calcoli della grossezza di un buon cece; l' altra di un tale Sig. *Giovanni Menichini* di *Perugia* molto incomodato dai calcoli, che presa quest'acqua con re-

regola restavano nell' orine le renelle due dita alte nel vaso, ed oltre queste à fatto sopra 40. calcoli, alcuni grossi come le vecce, ed altri come la munizione da lepre, oltre quelli dei quali forse non si è accorto; e tanto la detta Fattoressa, quanto il mentovato Sig. *Giovanni Menichini* si sono bene ristabiliti.

Circa poi ai mali di Pondi ne sono stati guariti una infinità, ed io pure ò provati i buoni effetti di detta acqua in questo genere d' incomodo, come già le scrissi in altra mia.

Posi per dieci giorni in due fiaschi la detta Acqua; quella tenuta ben sigillata non à variato che poco nel suo sapore; non è niente scemata, e solo in

cima

cima al collo del fiaſco à fatta una patina biancaſtra della groſſezza di un teſtone conſiſtente come una crema di calce; l'altra che laſciai ſturata perſe il ſuo ſapore, parve imputridita, e ſcemò nel collo del fiaſco la groſſezza di un mezzo dito.

Non mi prolungo di più, perchè in queſti tempi mi trovo molto occupato, e colla ſolita ſtima mi dico ec.

Rapolano a 23. Settemb. 1776.

AV-

AVVISO

Per chi voglia provvedersi dell' Acqua di Rapolano

PEr potere ottenere l' Acqua acidula per una strada più comoda e più breve, pare che la via di S. Giovanni di Valdarno sia la migliore, stantechè è quella la più piana, non dovendo passare tanti monti, se non il colle che rimette da S. Giovanni alla Valdichiana, e così in varie stagioni e tempi potranno gli ammalati procacciarsela più facilmente, giacchè questa strada è battuta da molti vetturali, mentre che da Rapolano a Siena, non vi è Procaccia, ma

solo

solo a caso qualcheduno, il quale per bisogno o per occasione và da Rapolano a Siena; onde difficilmente si potrebbe essere provvisti di questo medicinale soccorso.

FINE.